



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PICCOLI COMUNI D'ITALIA

Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo che anche quando non ci sei resta ad aspettarti. (Cesare Pavese)

La Presidente

Al Presidente della Commissione Affari Costituzionali del Senato della Repubblica: audizione del giorno 8 luglio 2020

DDL AS 1825

Costituzionalizzazione del sistema delle Conferenze e introduzione della clausola di supremazia statale nel titolo V della parte seconda della Costituzione.

Ill.mo Presidente, Onorevoli Senatori,

Innanzitutto un doveroso grazie per l'attenzione che, in questa occasione, viene dimostrata nei confronti dei piccoli comuni, rappresentati dall'Associazione Nazionale Piccoli Comuni d'Italia (ANPCI). Piccoli comuni **rivalutati** in qualità di presidi importanti ed indispensabili a tutela e difesa del territorio; **riscoperti**, purtroppo "grazie" a questa terribile pandemia, come luoghi sani, sicuri, efficienti, ben organizzati ed amministrati: ottimi "salva vita".

CLAUSOLA DI SUPREMAZIA

In questo particolare momento storico in cui il nostro Paese si è trovato a gestire una situazione emergenziale senza precedenti, è tornato acceso il dibattito sulla necessità di una riforma costituzionale per rivedere gli equilibri fra il potere centrale e quello attribuito agli enti locali. In questi ultimi mesi ci si è chiesto più volte quanto spazio di manovra dovessero avere i governatori regionali e quanto lo Stato dovesse intervenire per "interesse nazionale". Ma questa grande attenzione sembra essere più fondata su reazioni istintive dovute all'attuale contesto emergenziale ed al legittimo desiderio di riuscire a gestire la situazione nel migliore dei modi piuttosto che ad una reale esigenza di colmare un vuoto nel nostro sistema. Il potere sostitutivo è oggi già contemplato ai sensi dell'articolo 120 della Costituzione: il Governo centrale può sostituirsi agli organi delle regioni e degli enti locali per "pericolo grave per l'incolumità e la sicurezza pubblica". Il fatto che le scelte governative centrali si siano più volte discostate da quelle dei governi regionali nella gestione dell'emergenza dovuta al Covid-19 non giustifica una revisione costituzionale per una redistribuzione delle competenze in direzione di una **centralizzazione**. Anzi, il fatto che si sia assistito ad un acceso dibattito fra Governo e Governatori ha reso evidente come esista una garanzia di equilibrio, che deve essere alla base di un sistema democratico. **Con l'introduzione della clausola di supremazia, si potrebbe incorrere nel rischio che le scelte politiche del Governo centrale arrivino a condizionare completamente le azioni dei governi locali, i quali, e va tenuto in debita considerazione, sono maggiormente a conoscenza della realtà territoriale, delle varie esigenze con una percezione più puntuale della situazione emergenziale e delle misure da attivare.**

Va inoltre evidenziato che nel caso del Piemonte, ad esempio, le misure intraprese con ordinanza, sono state tutte concordate con le Associazioni rappresentative degli Enti locali **tra cui l'ANPCI**.

Ad oggi la potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali. Ciò si traduce nel fatto che attualmente il potere legislativo statale è equiparato a quello regionale.

Il fatto stesso che il disegno di legge in esame preveda che la proposta per l'attivazione della clausola spetti al Governo per la tutela dell'interesse nazionale, (non sono definite le modalità con cui tale clausola di supremazia si esplicherà nel corso del procedimento legislativo: disegno di legge del Governo, emendamento del Governo.... ma si capisce che non potrà essere attivata su iniziativa parlamentare) sembra **riservare allo Stato un ruolo decisivo troppo forte e la deriva accentratrice è sicuramente nemica del sistema democratico**. Il riferimento all'*interesse nazionale* quale limite alle potestà regionali, presente nell'originario testo della Costituzione e poi scomparso con la riforma del 2001, vorrebbe essere reintrodotta per consentire l'intervento del legislatore statale in ambiti ordinariamente rimessi alla competenza regionale – intervento in realtà già ampiamente ammesso dalla giurisprudenza costituzionale con il principio della cd. "attrazione in sussidiarietà", che consente allo Stato di intervenire, in presenza di determinati presupposti e con alcune limitazioni, con una disciplina di dettaglio anche in materie non riservate alla sua competenza esclusiva.

I livelli di autonomia oggi costituzionalmente raggiunti, a nostro avviso, devono essere dunque fondamentalmente rispettati, nonché ulteriormente sviluppati.

COSTITUZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA DELLE CONFERENZE

La proposta fa fortemente emergere l'annoso problema relativo ad una giusta richiesta dell'ANPCI: **la partecipazione dell'Associazione Nazionale dei Piccoli Comuni d'Italia, a pieno titolo e con pari dignità rispetto alle altre associazioni rappresentative degli Enti Locali, alla Conferenza Unificata in ottemperanza del compito secondo il quale le Conferenze stesse sono state istituite per: "REALIZZARE LA LEALE COLLABORAZIONE e promuovere accordi ed intese"**.

Le Conferenze hanno assunto un ruolo fondamentale nel corso degli anni e rappresentano uno strumento importante per il bilanciamento fra il potere centrale e quello locale. Anche se nel disegno di legge in esame questo è il primo articolo, lo poniamo al secondo punto dell'esposizione perché, a fronte dell'introduzione della clausola di supremazia, non si può prescindere dall'affermare con chiarezza che gli Enti locali, in particolare i comuni **tutti, dal "più piccolo al più grande"**, devono giocare comunque una partita importante. La preoccupazione che legittimamente si avverte è che le scelte statali, in nome di un "più alto interesse" non meglio specificato, possano scavalcare le scelte che sono affidate dalla costituzione ai governi locali. L'azione di coordinamento e di raccordo svolta dalle Conferenze deve essere comunque esaltata, ma anche garantita a tutte le Associazioni di categoria, **in modo che veda la partecipazione dell'ANPCI a favore dei piccoli comuni che svolgono un ruolo preponderante sul territorio. Oggi non si può più far finta che non esista. Oggi non si può più far finta che non sia l'ANPCI ad interpretarne i bisogni ed a tradurle in modo pratico, concreto, con spirito propositivo e collaborativo le aspettative**. Il richiamo al principio di **leale collaborazione**, è particolarmente importante perché scongiura l'eventualità di un intervento statale anche in assenza di un coinvolgimento delle Regioni, elemento invece costantemente richiesto dalla giurisprudenza costituzionale in caso di sconfinamento delle legge statale in ambiti di pertinenza regionale.

Roma, 07.07.2020

Franca Biglio